

A scena aperta: “Il Teatro Romano da Iside alle Janare”.

Un approccio narrativo fra umanesimo, pedagogia e simbolismo.

Il teatro moderno, è proprio come Iside, antica dea egiziana della fertilità, incarna e diffonde i valori universali della verità, della bontà e della bellezza.



Iside rappresentava un modello per le donne egiziane, che non permettevano all'oscurità di sopraffare la loro patria. Allo stesso modo, il teatro si configura come un mezzo attraverso cui le voci del passato e del presente si uniscono per far risorgere e diffondere storie dimenticate o nascoste.

Oltre ai suoi monumenti, palazzi e chiese, una città vive attraverso le storie, i riti e le celebrazioni che la attraversano. Nei teatri, soprattutto nei luoghi simbolici come gli antichi anfiteatri romani, queste storie prendono vita e ci permettono di rivivere emozioni lontane, riti che scandivano la vita collettiva.

Immaginiamo che, dietro la maschera teatrale, si nascondano voci capaci di raccontare non solo la storia di una città, ma anche quella delle donne dimenticate, delle umanità ribelli e delle sensibilità diverse.



Religione, scienza e luoghi: Il teatro romano come crocevia di culture e credenze:

In questo contesto, il teatro romano diventa non solo luogo di rappresentazione ma crocevia di incontro tra religione e scienza, tra mito e storia.

La figura di Iside, dea egiziana, non è soltanto una presenza religiosa, ma rappresenta anche l'incarnazione di una conoscenza ancestrale, che sfida e dialoga con le nuove forme di sapere e di comprensione del mondo.

#Iside

“Perché io sono la prima e l'ultima

Io sono la venerata e la disprezzata,

Io sono la prostituta e la santa,

Io sono la sposa e la vergine,

Io sono la madre e la figlia, “



Io sono Iside, la grande dea madre egizia, approdai a Roma nel I secolo a.C., dopo la conquista dell'Egitto, e venni, solo fugacemente osteggiata da Augusto e Tiberio.

Le mie tracce fanno ancora capolino qua e là, tra obelischi e frammenti di statue.

Dal mio profondo legame con l'imperatore Domiziano, che vedeva in me, una madre protettiva... per atteggiarsi a faraone, si proclamò Mio figlio.

Fu questo il motivo per cui fece erigere l'Iseo, il mio tempio, proprio a Benevento, crocevia dei due mondi di cui si riteneva padrone unico e assoluto. Proprio lì, infatti, la via Appia e la via Latina si incontravano all'interno della città, rendendola un importante nodo delle comunicazioni fra Roma e l'Oriente.

Vennero eretti anche due obelischi, con l'augurio di un ritorno vittorioso di Domiziano da qualche impresa bellica.

Ebbe inizio così la mia storia in questa città sannita, e da qui ricordata dai posteri con l'appellativo di "Signora di Benevento".

Il culto di Iside a Benevento, fu promotore di una visione universale e umanista del potere, in cui figure mitiche come Iside avevano un ruolo centrale nel tessuto culturale dell'Impero.,

Questa visione umanista è ben rappresentata nel teatro, e in particolare dallo spettacolo "Le donne al parlamento" di Aristofane che segnò la riapertura del teatro romano di Benevento il 26 giugno 1957. Una commedia antica, che con la sua satira sociale e politica, rimanda a tematiche femminili e di potere che trovano un legame con la figura di Iside e la sua forza di rigenerazione. Le donne, diventano agenti di cambiamento e rigenerazione, capovolgendo le strutture consolidate. Conosciamo insieme Prassagora.



Nel 404 a.C., la mia città aveva perso la gloria e il potere militare che l'avevano resa una potenza navale .

Dopo la sconfitta contro Sparta nella guerra del Peloponneso, si era dovuta piegare a un regime oligarchico guidato dai cosiddetti Trenta Tiranni.

“Niente di grande è stato mai realizzato, se non da coloro che hanno osato credere che qualcosa dentro di loro fosse superiore alle circostanze.”

L'abolizione della proprietà privata.

La messa in comune di tutti i beni.

L'istituto della famiglia cancellato.

La donna che trasforma le sue parole in azioni.

Prassagora è viva e si è reincarnata qui, tra noi.

è ancora convinta che gli uomini debbano cedere il loro potere.

Le donne si sono dimostrate nel tempo migliori amministratrici del denaro privato, hanno sempre rispettato i costumi antichi e non si sono lasciate travolgere da pericolose nuove usanze.

Ma in tutti questi secoli , Prassagora ha però capito che si procede a piccoli passi..

E questa volta, togliendosi la maschera. 🤡

Nella storia locale, il mito di Iside si intreccia con le leggende delle Janare, le streghe di Benevento. Come Iside, le Janare possiedono un sapere misterioso e potente, legato alla terra, alla natura e ai suoi cicli. Questa connessione tra le streghe e la dea suggerisce un continuum tra il culto antico e le tradizioni locali, dove il teatro può farsi strumento di narrazione e riscoperta di queste radici.

Le “**Janare**” sono figure profondamente radicate nel folklore di Benevento, e il loro simbolismo intreccia scienza, superstizione, arte, magia e mitologia. Le storie delle janare non sono solo racconti di stregoneria, ma riflettono una complessa rete di credenze antiche, che mescolano paura e meraviglia, ragione e fantasia. Approfondire queste figure e collegarle alla pedagogia dei luoghi ci permette di esplorare come il territorio, il mito e la cultura influenzino l’esperienza umana, toccando il rapporto tra scienza e superstizione, arte e magia, oltre alla simbologia che queste storie evocano.

#Zucculara



#Dicono di me, che ero solita vagare, nelle ore notturne, per le strade strette del quartiere Triggio, una zona compresa tra le mura longobarde beneventane, regno delle streghe e cuore della città ai tempi dei romani.

Avevo l’abitudine di bussare alle porte delle vecchie case, ma quando qualcuno mi apriva la porta, sparivo nella nebbia, in fondo era una timida fanciulla...e non restava altro che udire le mie stridule risate unite ad un gran rumore prodotto dalle mie ciabatte di legno.

Chissà perché vi hanno insegnato a temere le streghe e non quelli che le bruciavano vive.

brutte & malefiche, avvolte in un mantello nero, capaci di volare a cavallo di una scopa o di penetrare nelle fessure delle finestre diventando vento...

Eppure non hanno mai pensato di dirvi , che a volte una strega vestita di nero fa più luce di una bionda principessa vestita di bianco.

Favole.

Leggende.

Credenze.

Janare.

Non c'è avanguardia senza tradizione.

Non c'è bellezza senza Storia.

In ogni città che visitiamo

Esistono due mondi :

Quello degli Uomini Viventi e quello del mistero .

Ma in ognuna di esse, c'è poi un luogo dove i due mondi si incontrano: l'apertura è lì.

Si apre e si chiude come una porta al vento...credere o non credere.

La magia è tutta lì.



Il teatro, quindi, non è solo un luogo fisico ma anche un veicolo pedagogico. L'umanesimo, con la sua attenzione all'essere umano e alla sua esperienza storica e culturale, trova nel teatro una delle sue espressioni più vive. Attraverso un approccio narrativo il teatro diventa uno strumento per vivere e rivivere i luoghi e le storie che li hanno attraversati. La pedagogia dei posti ci invita a fermarci, a osservare, a comprendere il significato profondo di un luogo, proprio come Iside ci invita a immergerci nel suo mito per comprendere la complessità della vita e della morte, della

distruzione e della rinascita. In questa prospettiva, il teatro rappresenta lo spazio ideale per connettere passato e presente, mito e realtà, in un processo continuo di scoperta e riscoperta.



Iside, Prassagora, Zucculara, attraverso il teatro, continuano a parlarci e a guidarci verso una comprensione più profonda della storia, dell'umanità e della bellezza del mondo in cui viviamo.

Il nostro viaggio è stato accompagnato dai testi originali scritti per l'occasione, da Graziella Viglione giurista beneventana e presidente dell'associazione culturale "ArtWork, che ci hanno permesso di incontrare la dea Iside, l'Ateniese Prassagora e la janara beneventana Zucculara zoppa e inquietante, che infestava il "Triggio" la zona del teatro romano di Benevento, lasciando una traccia indelebile nella memoria collettiva.

Nota finale: la terapia narrativa svolge un ruolo fondamentale nella psicologia contemporanea, utilizzando il potere delle storie per aiutare gli individui a dare senso alla propria esperienza. Come le janare e le leggende locali di Benevento si intrecciano con i luoghi e la cultura, così la narrazione consente alle persone di esplorare e riorganizzare le proprie storie di vita. Attraverso la narrazione terapeutica, il passato, il presente e il futuro possono essere ricontestualizzati, permettendo alla persona di trasformare la propria identità e di affrontare i conflitti interiori.

I miti delle janare, il teatro e le storie locali si trasformano quindi in potenti metafore per il percorso terapeutico, in cui si riconnettono parti frammentate dell'esperienza umana, come Iside che ricompone Osiride, portando a una nuova integrazione e a una rinascita personale.

Di Lakis Pertsemelis

Testi originali: Graziella Viglione - Apostolos Pertsemlis

Fonti a cura di: Apostolos Pertsemlis- Graziella Viglione